

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Per la celebrazione comunitaria della penitenza

Castellerio: 09 marzo 2000



Benvenuti, fratelli Sacerdoti, a questa celebrazione penitenziale.

La Quaresima, che ogni anno è stagione provvidenziale dello spirito, vogliamo viverla quest'anno in maniera eccezionale nel contesto del Grande Giubileo del 2000.

“Grande Giubileo, grande conversione!”

A cosa tende il Giubileo come fine primario?

Portare tutti alla *riconciliazione* come atteggiamento e virtù penitenziale e come celebrazione sacramentale.

Il sacramento della riconciliazione è in grave crisi. Nelle relazioni delle visite pastorali, con sofferenza voi sacerdoti affermate: "La pratica della confessione è scarsa, molto spesso quasi nulla!". La gente non si confessa più. L'Anno Santo di un Giubileo così grande, che ci fa attraversare la soglia di un secolo e di un millennio, non raggiunge il suo frutto se non porta i cristiani a un ritorno alla confessione sacramentale.

Ma perché il nostro popolo cristiano torni a credere alla confessione il Signore invita a crederci prima di tutto noi.

Per questo la *Giornata sacerdotale* di Quaresima di quest'anno ci propone la celebrazione comunitaria della Penitenza.

La Chiesa, nel corso dei secoli, ha sempre celebrato la riconciliazione. Nel variare delle forme è stata sempre fedele nei 4 elementi essenziali: *contritio cordis, confessio oris, absolutio, satisfactio operis*.

Però il Sacramento della Penitenza si direbbe che da sempre è in crisi. Nessuna

struttura sacramentale ha avuto una evoluzione storica così travagliata come il 4° Sacramento.

Il Concilio Vaticano II ha stabilito "Si rivedano il rito e le formule della Penitenza in modo che esprimano più chiaramente la natura e gli effetti del Sacramento" (SC 72).

In obbedienza a questa disposizione del Concilio, il 2.12.1973 fu pubblicato dalla Congregazione per il Culto Divino *l'Ordo Paenitentiae*, approvato da Paolo VI.

L'Ordo prevede tre modelli:

- la celebrazione individuale,
- la celebrazione comunitaria con l'assoluzione individuale,
- la celebrazione comunitaria con assoluzione generale.

Noi stiamo celebrando il secondo modello, consentito dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Qui il Signore chiede a me e a voi un grande atto di fede. Non stiamo facendo un discorso sul peccato-perdono, ma celebriamo l'evento stesso del perdono, che accade qui ora con gesti e parole sacramentali. Qui è presente Cristo Dio, giudice della storia, con il Padre e lo Spirito Santo.

Siamo invitati a riscattare la celebrazione dalla insignificanza pratica in cui spesso viene posta. Stiamo celebrando un mistero. Stiamo vivendo una profonda esperienza di Chiesa.

Dei quattro elementi: *confessio*, *contritio*, *absolutio*, *satisfactio*, qual è l'elemento primo, essenziale e più importante?

È senza dubbio la *contritio cordis*. Ma questa *contritio* è dono e iniziativa di Dio in Cristo. Paolo esorta: "*Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio*" (2Cor 5,20). Lasciarci riconciliare è accettare di sottometterci al giudizio della Parola di Dio. Dio ci giudichi e ci trafigga il cuore per mezzo della sua Parola: "*Vivus est sermo Dei et efficax et pertingens usque ad divisionem animae et spiritus*" (Ebr 4,12).

È importante l'atteggiamento di ascolto con cui mi metto davanti alla Parola. S.Pietro uscito dal cenacolo il giorno di Pentecoste ha annunciato Cristo Crocifisso e Risorto ai pii giudei provenienti da ogni nazione. Si sentirono trafiggere il cuore e si convertirono tre mila persone (cfr At 2,5-41). Ha fatto lo stesso discorso qualche giorno dopo e il Sinedrio li ha fatti mettere in prigione.

Per questo i Padri dicono che la Parola di Dio è *aut gratia aut iudicium!*

La Parola va ascoltata in un'assemblea penitente. Sia tale oggi la nostra assemblea. La *confessio oris* e la *absolutio* sono conseguenza della *contritio cordis*. Mettiamoci quindi in ascolto. È Cristo Crocifisso e Risorto in mezzo a noi. Egli ci parla, garantisce la presenza operante di Dio. Lo Spirito dia a me e a voi la grazia di essere non solo *informati*, ma credenti! La Parola che ascoltiamo è Parola che dichiara e invoca, che dice e fa. Rende questo evento sacramentale un momento di storia della salvezza oggi per noi; un momento dell'opera della conversione che Dio stesso compie nel mio e vostro cuore.

Ringraziamo don Rinaldo che ci spiega e attualizza la Parola: è voce del Verbo. S.Agostino commentando la parola di Giovanni Battista: "*Ego vox clamantis in deserto*" (Gv 1,23) afferma: "voce del verbo furono i profeti; voce del Verbo fu Giovanni il Battista; voce del Verbo fu Cristo; voce del Verbo sono gli annunciatori della Parola.

"Omnis administrator Verbi, vox Verbi est"". Con questa fede entriamo nella celebrazione comunitaria della Penitenza. Entriamo insieme nel Rito, nel mistero.

ESAME DI COSCIENZA DALLA LETTERA AI ROMANI AL CAP 12.

La Lettera ai Romani è considerata il capolavoro dell'Apostolo.

È scritta probabilmente a Corinto e non è posteriore al 57-58 d.C. Quando la scrive, Paolo ha accumulato un'esperienza umana ed ecclesiale piena.

Lo si rileva dal cap 12 dal quale ho desunto gli spunti per me; può offrire stimolante materia anche a voi.

1. Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire e vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio.

È questo il mio culto spirituale?

È questa la norma della mia condotta sacerdotale?

2. Io dico a ciascuno di voi: non sopravvalutatevi più di quanto è conveniente valutarvi, ma valutatevi in maniera saggia e giusta.

Quale valutazione ho di me?

Ho una eccessiva auto stima?

O al contrario, sono scoraggiato, avvilito, depresso fino allo scetticismo?

3. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi.

Ho scoperto e come valorizzo i doni che il Signore mi ha dato?

Riconosco con gioia i doni che Dio ha dato ai miei fratelli sacerdoti e laici?

4. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza;

La mia vita l'ho donata a Cristo e ai fratelli: dono il mio cuore, il mio tempo con semplicità di cuore?

Lo Spirito del Signore mi ha posto a presiedere la comunità:

Come, con quale fede osservo le indicazioni e norme del ministero? Le norme del Sinodo Udinese?

Con quale diligenza compio i miei servizi e doveri pastorali?

5. Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno.

Amo davvero con sincerità di cuore?

So riconoscere nel fratello la presenza del Signore alla luce del corpo mistico di Cristo?

I laici credenti venerano il sacerdote “alter Christus”. Lo so vedere, venerare anch’io in ogni confratello?

6. Gareggiate nello stimarvi a vicenda.

C’è questa gara nel presbiterio diocesano? Nella mia comunità?

Come sono impegnato io in questa gara?

7. Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello spirito,

Mi arde in cuore lo zelo o cedo alla pigrizia?

Sono deciso a tornare alle motivazioni evangeliche del mio primo sì dell’Ordinazione?

8. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera,

La speranza rende lieto il mio sacerdozio?

La costanza mi sorregge nelle immancabili tribolazioni pastorali?

La perseveranza è la caratteristica della mia preghiera ?

Avverte tutto questo la mia comunità?

9. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.

Quale la mia partecipazione al pianto delle famiglie colpite da lutti, da malattie? Da disgrazie?

Forse non è difficile piangere con chi piange, ma so godere davvero per le gioie, la buona riuscita dei miei fratelli sacerdoti, senza invidia e gelosia?

10. Non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.

Nutro in cuore desideri smodati di grandezza?

O aspiro piuttosto a cose umili, cercando di avere gli stessi sentimenti di Cristo che, pur essendo Dio, si umiliò facendosi obbediente fino alla morte di Croce?

Credo alle parole: “Se uno vuol essere primo sia l’ultimo di tutti, il servo di tutti?”.

11. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Sono costruttore di rapporti sereni, gioiosi di pace nel presbiterio, nella comunità?

O sono causa di tensioni, di conflitti?

12. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

È questa la regola d’oro della mia vita?

"Cor mundum crea in me, Deus et spiritum rectum innova in visceribus meis".